

# LA TEORIA DELL'ATTACAMENTO

La teoria dell'Attaccamento prende in considerazione il legame del bambino con la madre come punto focale e determinante del suo sviluppo successivo. La teoria fu proposta inizialmente da John Bowlby (tra il 1958 e il 1963) e venne successivamente ampliata da Mary Ainsworth tramite il paradigma della Strange Situation (1969): il risultato deriva da differenti aree di studio quali psicoanalisi, etologia e antropologia. La relazione tra madre e bambino appare come un legame fondamentale per lo sviluppo di tutte le relazioni che l'individuo svilupperà nella sua vita e anche per il suo stesso sviluppo, in quanto la qualità e le caratteristiche di questo legame influenzeranno i legami successivi e l'atteggiamento del bambino verso il mondo esterno.

## In campo psicoanalitico

- La Teoria dell'Attaccamento ha contribuito a spostare l'enfasi dalla prospettiva ricostruttiva, basata su osservazioni cliniche di pazienti prevalentemente di età adulta, ad un approccio prospettico che privilegia le indagini longitudinali, basate sull'osservazione diretta del bambino. Per Freud era centrale l'idea che, nonostante i cambiamenti determinati dalla crescita, l'esperienza infantile non andasse perduta; egli riteneva infatti che lo sviluppo procedesse indipendentemente dalla natura delle prime cure, ma sempre all'interno della cornice delineata dall'iniziale schema di adattamento.
- Mentre Freud si è interessato ai processi mentali del mondo interno del bambino, Bowlby ha abbracciato una spiegazione di tipo evoluzionistico, attingendo da studi etologici sul comportamento istintivo delle altre specie animali. Secondo l'autore, in modo simile a quanto accade ad altri cuccioli, che in un periodo critico dello sviluppo subiscono un imprinting potente, automatico e irreversibile che li lega a chi si prende cura di loro, il neonato si attacca intensamente, sia da un punto di vista comportamentale sia dal punto di vista emotivo. La funzione dell'attaccamento e del reciproco comportamento della madre, consiste nella protezione del bambino dal pericolo e si origina da comportamenti specifici della specie; tali comportamenti, integrandosi e focalizzandosi successivamente sulla madre, costituiscono le basi di questo legame

Ecco quindi che da tale confronto vediamo che Bowlby contrasta con la teoria freudiana secondo la quale il legame madre-bambino si basa solo sulla necessità di nutrimento del piccolo e ritiene invece che il legame che unisce il bambino alla madre non è una conseguenza del soddisfacimento del bisogno di nutrizione, bensì è un bisogno primario, geneticamente determinato, la cui funzione è garantire la crescita e la sopravvivenza biologica e psicologica del bambino; è proprio la ricerca della vicinanza dal bambino la manifestazione più esplicita dell'attaccamento. A tale proposito Bowlby distinse due classi di comportamento di attaccamento caratteristici della specie: quelli di segnalazione (sorriso, pianto..) e quelli di accostamento (aggrapparsi, seguire..) in quanto entrambe le classi svolgono la funzione di assicurare un contatto fisico e la vicinanza con la madre.

Bowlby distinse 4 fasi nella costruzione del legame di attaccamento: 1. Orientamento e segnali senza discriminazione della persona (fino a 12 settimane): il bambino non discrimina ancora le persone e risponde alla madre come agli altri esseri umani. 2. Orientamento e segnali diretti verso una o più persone discriminate (da 3 a 6 mesi): in questa fase il bambino inizia a discriminare la figura familiare da quelle sconosciute. 3. Orientamento verso una figura di accudimento mediante segnali e ricerca attiva di vicinanza (dai 6 mesi ai 3 anni): il bambino ricerca la vicinanza della madre e protesta per la separazione, inoltre usa la figura d'attaccamento come base sicura per l'esplorazione e mostra ansia per l'estraneo. 4. Formazione di un rapporto reciproco corretto secondo lo scopo (dai 3 anni in poi): la comparsa del linguaggio modifica la comunicazione e il bambino comincia a rendersi conto dei sentimenti e delle intenzioni della madre. L'interazione che si sviluppa tra il bambino e la figura che se ne prende cura ha permesso di introdurre il

concetto di caregiver come Base Sicura: tale fenomeno è centrale nella Teoria dell'Attaccamento. Il bambino usa infatti il genitore come Base Sicura da cui partire per le sue esplorazioni: genitore e bambino restano in contatto per essere sicuri di potersi avvicinare nel caso si presenti per il piccolo un potenziale pericolo. Lo sviluppo della personalità risente della possibilità o meno di aver sperimentato una solida Base Sicura, oltre che della capacità soggettiva di riconoscere se una persona è fidata, può o vuole offrire una base sicura. La personalità sana consente di far affidamento sulla persona giusta e, allo stesso tempo, di avere fiducia in sé e dare a propria volta sostegno.

### Modello Operativo Interno (MOI)

Un altro concetto di grande importanza, parlando di Teoria dell'Attaccamento, è quello di Modello Operativo Interno, partendo da studi di psicologia cognitiva, Bowlby evidenziò che nel corso dell'interazione con l'ambiente, l'individuo costruisce "modelli operativi del mondo e di se stesso nel mondo, con l'aiuto dei quali percepisce gli eventi, prevede il futuro e costruisce i propri programmi"; essi costituiscono, infatti, una rappresentazione interna dinamica di sé in rapporto con gli altri. Intorno al primo anno di vita, ad esempio, il bambino inizia ad organizzare la sua esperienza affettiva, in termini di Modelli Operativi Interni della figura di Attaccamento e del Sé. Si parla di "modelli" perché la struttura della rappresentazione è relazionale e riproduce la relazione-struttura del mondo reale; "operativi" poiché la rappresentazione è un processo dinamico che si attiverà in accordo con il momento di vita dell'individuo. La funzione di questi Modelli operativi Interni nel bambino è quella di organizzare le conoscenze acquisite di sé e della figura di Attaccamento, per poter pianificare il proprio comportamento, sulla base della previsione delle risposte degli altri alle sue azioni. I Modelli Operativi Interni (MOI) di un genitore sono strettamente collegati al tipo di legame di attaccamento che il bambino tenderà a sviluppare: esiste infatti un elevato grado di predittività fra stile di attaccamento e genitore e gli schemi comportamentali che il bambino farà propri.

#### Bibliografia:

- Berti A. E. et Bombi A. S. (2013) Corso di Psicologia dello Sviluppo
- Butterworth G. et Harris M. (1998) Fondamenti di Psicologia dello Sviluppo
- Camaioni C. et Di Blasio P. (2007) Psicologia dello Sviluppo
- Caviglia G. (2016) Teoria dell'Attaccamento; Storia, strumenti e psicopatologia
- Fonagy P. (2002) Psicanalisi e teoria dell'attaccamento
- Main M. (2008) L'Attaccamento, dal comportamento alla rappresentazione
- Shaffer H. R. (1998) Lo sviluppo sociale